

“Ora la Georgia e poi la Casa Bianca” L’ascesa di Abrams, la scrittrice dem

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK – «Scrivere un nuovo capitolo della Georgia significa essere un leader capace di prendersi crediti ma anche responsabilità. Comprendere il dolore della gente e avere un piano». Stacey Abrams ci riprova. E con un video lungo 2 minuti e 36 secondi che la ritrae sempre impegnatissima fra la gente («Il mio compito è lavorare a testa bassa per voi», dice) annuncia di voler correre nuovamente per quella poltrona da governatore persa nel 2018 per un pugno di voti: 55mila appena, per colpa dei deterrenti messi in campo dal suo avversario, l’allora locale segretario di stato Brian Kemp. Che in palese conflitto d’interessi, vinse cancellando 600mila persone dai registri a loro insaputa perché non avevano votato alle precedenti elezioni: e congelandone altri 53 mila «per accertamenti». Penalizzando di fatto l’elettorato afroamericano a lui ostile. Una lezione che Abrams non ha dimenticato. L’avvocata afroamericana laureata a Yale con già alle spalle una lunga carriera politica come leader della minoranza democratica nel parlamento locale, scrittrice di romanzi rosa – che firma con lo pseudonimo Selena Montgomery – e saggi politici, da allora non ha perso un minuto. Grazie a un impegno capillare, condotto dall’organizzazione da lei creata, Fair Fight, è stata capace di registrare al voto nel suo stato oltre 1 milione di persone. Fa-

endosi di fatto artefice della vittoria di Joe Biden nella conservatrice Georgia alle presidenziali 2020: aiutandolo pure a non perdere il Senato. Un ruolo riconosciuto allora pure dal *New York Times*: che notò come il suo attivismo avesse contribuito a far sventolare nuovamente la bandiera dem sul Peach State, lo Stato delle pesche, l’ex territorio schiavista vero bastione conservatore. «Opportunità e successo non possono essere determinate da indirizzo di residenza, background o livello di accesso al potere» dice ora Abrams nel videomessaggio che evoca quello della discesa in campo di Alexandria Ocasio-Cortez («Da dove vengo io il codice postale determina il destino. Donne come me non è previsto che corrano per il Congresso...») recitava infatti la giovane deputata “socialista” nel suo video d’esordio). Ben sapendo che ogni voto conta per riprendere il controllo dello stato democratico per oltre un secolo, a lungo feudo di Jimmy Carter, ma solidamente repubblicano dal 2003. Dove potrebbe vedersela nuovamente con Kemp, il costruttore che contro di lei fece campagna col fucile in mano ma nel 2020 non cedette alle pressioni di Donald Trump che pretendeva non riconoscesse la vittoria di Biden nello stato: e per quello ora è osteggiato dall’ex presidente.

Ancora il sogno di diventare la prima governatrice afroamericana degli Stati Uniti, dunque, accedendo finalmente a quella residenza del governatore dove ai tempi del liceo fu

invitata in quanto studentessa modello, salvo essere lasciata fuori per il colore della sua pelle. Ma anche qualcosa di più. Con Kamala Harris in disgrazia – ritenuta inadeguata da buona parte del partito, è stata appena abbandonata pure dalla portavoce Symone Sanders – vincere la Georgia aprirebbe ad Abrams la prospettiva delle presidenziali 2024. Come numero due (carica per la quale era già stata presa in considerazione) se Joe Biden, come dice, dovesse ripresentarsi. O addirittura protagonista, sfidando alle primarie magari l’attuale segretario ai Trasporti Pete Buttigieg – diventato potentissimo grazie ai miliardi da gestire del piano infrastrutture. E competitiva anche a sinistra se pure Ocasio-Cortez, che nel 2024 avrà l’età minima per entrare alla Casa Bianca, 35 anni, dovesse scendere in campo. Abrams si è d’altronde già distinta come nuova potenziale ideologa del partito: anche grazie a un articolo su *Foreign Affairs* dove si opponeva alla visione di Francis Fukuyama secondo cui «la sinistra si è concentrata troppo su battaglie identitarie a favore di donne, minoranze, Lgbt, abbandonando la classe operaia», obiettando che proprio quella politica identitaria «ha permesso ai dem di riconquistare nel 2018 la Camera, portando fra l’altro al Congresso il più alto numero di donne». Certo, un passo alla volta. L’obiettivo ora è imporsi nel 2022 alle elezioni del suo Stato come voce agli emarginati: «Non importa da dove veniamo o da quanto tempo siamo qui. Siamo una sola Georgia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocata
e autrice di romanzi
rosa, si candida nel suo
stato. Con il declino
di Kamala Harris,
possibile carta
democratica nel 2024

Lo scorso anno è riuscita a far registrare un milione di elettori, contribuendo in modo determinante alla sconfitta di Donald Trump da parte di Joe Biden

► **Candidata**
Stacey Abrams ha annunciato che correrà di nuovo per guidare la Georgia

